

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche. Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno...

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 28 aprile contiene: 1. R. decreto con cui si stabilisce che un Comitato tecnico composto di due pittori, due scultori, un architetto ed un erudito e scrittore di cose d'arte curerà la conservazione dei monumenti d'arte della Galleria, della Palatina e dei Musei Nazionali e di S. Marco in Firenze.

La Gazz. Ufficiale del 29 aprile contiene: 1. Regio decreto 24 febbraio che costituisce in ente morale l'asilo in fanfale Umberto di Calatagirone (Catania).

262!

Duegensessantadue! È davvero un bel numero. Se anche tutti gli altri dei 508 fossero contrarii, anziché od assenti volontari dalla Camera, od astenuti, i 262 formerebbero la maggioranza, e tale da non trovare nessun ostacolo sulla loro via.

Noi dobbiamo adunque aspettarci adesso, che la legge elettorale si voti in tre giorni. L'accordo è già fatto; ve lo dice il Cairoli, sebbene abbia proclamato di voler avere il coraggio del silenzio.

D'accordo sulla legge elettorale si creerà d'un tratto la capacità di chi sa leggere e scrivere, lo scrutinio di lista ed il resto; ma soprattutto si sarà forti contro la Francia a Tunisi. Non appena a Parigi avranno saputo telegraficamente del voto dei 262, daranno ordine ai loro generali di ripiegare le bandiere e di tornarsene quatti quatti, tanto più che i Kramiri non si muovono e che nessuno bada alle proteste del bey di Tunisi.

Non è cosa che coll'unità degli intendimenti di questi 262 e col coraggio del silenzio del Cairoli non si possa fare. Adunque aspettiamoci grandi cose.

E dire, che anche noi del Friuli fra questi 262 ne abbiamo per parte nostra sei! Si può essere sicuri che questi sei voteranno come un sol uomo cogli altri 256, agli ordini di Cairoli, Depretis e Nicotera. Essi tutto al più diranno, che le cose così non possono andare, e quindi si uniranno a quelli che vogliono che vadano così. Ieri avrebbero detto di essere coi vinti; ma oggi sentono di essere coi vincitori. Ieri erano appena Catoni, ai quali avea piaciuto la causa dei vinti; ma oggi sono Dii, perchè la causa vincitrice Diis placuit. Così potranno tornarsene a casa gloriosi e trionfanti e scrivere nelle loro memorie:

«Era anch'io di quella schiera»

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 1 maggio

(NEMO) Con in mente la discussione delle tre famose giornate e la votazione di jeri, m'avviavo questa sera a fare una passeggiata sul Pincio, i

di cui tramonti danno al solitario pensatore la più alta idea della grandiosità di Roma; e mi sono domandato se l'opera della 14ª Legislatura del Parlamento italiano è degna della grandezza storica di Roma e di quell'Italia che dopo tanti sforzi generosi è riuscita a piantarvi la sua sede.

Ho dovuto chiedermi perfino, se noi siamo veramente degni del grande effetto ottenuto, dacché ci mostriamo così piccini nel proseguire l'opera nostra.

Questo mio doloroso pensiero si è pur troppo raffermato da alcune parole scambiate con uno dei 262 incontrato nella discesa.

Io evitavo di parlare di politica, ma il mio compagno pareva anelasse di giustificare se stesso del suo voto, sperando di trovare in me quelle circostanze attenuanti, che non trovava nella sua coscienza.

Che ve ne pare del voto di jeri? egli uscì a dire. Io che mi ricordavo d'aver udito altre volte da lui parlare con parole più severe delle mie delle piccole astuzie del Depretis e della troppo dimostrata incapacità del Cairoli a reggere gli affari esteri, lo guardai in faccia e poscia dissi secco, secco:

— Che volete che me ne sembri? Io sono ancora della stessa opinione vostra di tempo addietro; cioè che gli affari dell'Italia sono male affidati ad un Cairoli, e ad un Depretis.

— Capisco; e avete ragione. Ma quello che è non può essere altrimenti. Anche noi, quanto e più di voi, abbiamo sciupato i nostri uomini. La situazione parlamentare non c'è alcuno che possa mutarla. Abbiamo conservato il Depretis, perchè è ancora il più abile, ed il Cairoli, perchè è ministro e non abbiamo nessuno con cui sostituirlo. Vorreste voi mettere il Crispi invece del Cairoli? O non è meglio, che rimanga il Depretis, che non che lo sostituisca il Nicotera? Certo a sostituire con qualcheuno di meglio l'Action, il Villa, il Miceli ci vuole poco; ma vi prego a dirmi voi chi s'avrebbe dovuto mettere nel posto di quei due.

— Eh! su questo io non ho nulla da dire; ma, se non avete niente di meglio, chi vi obbliga a governare.

— Oh! bella, chi volete poi che governi? Il Sella che ha una piccola minoranza e che forse non tutta lo seguirebbe dopo che egli ha perfino rifiutato di esserne il capo? Il nostro partito ha infine la maggioranza.

— La maggioranza? Sì: una maggioranza composta di parecchie minoranze, le quali sono sempre in contrasto fra di loro e che s'impediscono di governare l'una l'altra.

— Ma ora... — Ora siete 262 d'accordo; interrompi io prevenendolo. Ma vi prego di dirmi su che cosa siete d'accordo. Siete d'accordo forse nel credere, che gli affari esteri sono bene affidati? Siete d'accordo sulla stessa riforma elettorale, per compiere la quale dite di accettare ognicosa?

— Anzi siamo forse d'accordo tutti a credere, che il Cairoli non sia l'uomo fatto per la politica estera. Anzi la sua presenza in quel Ministero ha guastato assai. Ma infine, che cosa vorreste fare adesso, al punto a cui sono giunte le cose? Forse fare la guerra alla Francia, e stringervi in alleanza coi suoi nemici? Lo consigliereste voi? Circa poi alla riforma elettorale c'è della divergenza d'opinioni in tutte le parti della Camera; ma per via si aggiusterà la somma.

— Perché ci sarà sempre una maggioranza a votare qualunque cosa venga proposta, purché abbia la vittoria il partito; come vi siete trovati in 262 ad approvare quella politica, che in cuor vostro biasimate tutti. Sapete com'è? Voi vi occupate del partito e non degli interessi del Paese. Io non voglio no fare la guerra alla Francia, nè stringere alleanza per accendere una guerra europea. Vorrei evitare le prepotenze di tutti; ma oltre a conservare la pace, che è un grande interesse nostro, avrei voluto, che si conservasse anche la dignità dell'Italia, che si trova ora in pessime mani.

— Via, non esageriamo. Confesso anche, che il Cairoli abbia dei torti, massimamente per la sua imprevidenza. Ma ora bisogna prendere le cose come sono. Abbiate voi altri la maggioranza e tornerete al potere, per correggere gli errori nostri; come noi abbiamo corretto i vostri.

— Avete aggiunto piuttosto i vostri ai nostri, voi a cui era tanto facile il governare. Avete ragione del resto. Non soltanto il Paese non ci diede la maggioranza; ma non si cura nemmeno della gravità della situazione che gli avete fatta. Ma a forza di fare politica di par-

tito e null'altro a Montecitorio, voi divenite sempre più estranei al Paese, che con tutto questo vi lascerà fare. Anzi nelle prossime elezioni, fatte ad usum del Nicotera, o del Depretis, arriverete ad escludere ancora degli altri uomini di qualche valore, ed a riempire la Camera con altri clienti, che valgono ancora meno. Se ora dovete tenervi il Cairoli ed il Depretis, a chi ricorrete dopo?

Con questi discorsi ci trovavamo sul Corso, dove si vide, che tutto procedeva come gli altri giorni.

Udremo domani quale accordo si trovò sulla legge elettorale.

Il Diritto lo fa presentire con un articolo, nel quale cita i soliti suoi autori da cui attinge la prova della propria capacità politica, ed in cui parla dell'istruzione obbligatoria quale criterio del diritto elettorale; perchè così voleva già il suo autore Cairoli e così s'accontentano anche quelli che vogliono addirittura il suffragio universale. Behinteso, che nemmeno il Diritto prende sul serio quella istruzione obbligatoria, che esiste adesso e vuole completare colle scuole di ginnastica, i tiri al segno, gli esercizi nel Comune, l'ordinamento militare, le scuole serali e domenicali, gli insegnanti ambulanti e le conferenze di questi. Già Nicotera voleva si entrasse nella vera istruzione popolare colla cosmografia, la geografia, la storia, la conoscenza dei doveri e diritti sociali, dell'ordinamento politico, gli elementi primi della scienza, l'educazione della coscienza e l'indirizzo alla feconda santità del lavoro ed altre belle cose che hanno da venire. Riconosce poi anche il Diritto, che nella Repubblica americana le cose non vanno a modo, perchè il voto lo hanno anche gli Irlandesi ed i Negri.

Lo stesso foglio officioso ci fa capire come intende di combattere le sopraffazioni francesi nella Tunisia col tradurre gli articoli dei fogli inglesi, che censurano quegli atti.

Il Popolo Romano, ora che ha trovato la base, insiste a volere il rimpasto, che per essa è una necessità.

C'è però, secondo il foglio depretino, un malanno in Italia, che noi non abbiamo i 35 posti del sistema inglese; poichè «per mantenere assodata e compatta una maggioranza, conviene che venga interessata il più che si può nel governo, e più uomini di valore potranno parteciparvi, e più larga e più solida sarà la base parlamentare sulla quale deve poter operare un Ministero ecc.»

Possiamo adunque sperare, che si troverà qualche po' di partecipazione a tutti i 262, almeno coll'adottare «l'unica risorsa alla quale si appigliano talvolta i ministri, cioè di affidare qualche missione o qualche incarico straordinario, d'ordine amministrativo a deputati». Ma bisogna poi pensare, secondo l'organo suddetto, a dare questi incarichi a persone, che non votino contro il Ministero. Perdinci, se si vuole corrrompere, bisogna saperlo fare e comperando i voti cercare di non essere ingannati!

Ecco i criteri di Governo dopo la vittoria, quali ci vengono esposti dalla stampa ministeriale. Notiamo però, che il Diritto non accetta per ora il rimpasto. Altri fogli dicono che è rimesso a dopo della riforma elettorale.

ITALIA

Roma. Il Corriere della sera ha da Roma: 1. Viene vivamente commentato il silenzio serbato dall'on. Sella, mentre generalmente si credeva che, prima del voto, avesse da fare qualche dichiarazione. La destra erasi adunata in una delle sale attigue alla Camera. Molti sostenevano che si avesse da votare pel no, ma Sella dichiarò di astenersi. Allora si deliberò che tutta la destra si sarebbe astenuta per non sconfessare il Sella. Fu questo un sacrificio alla disciplina del partito, alla quale si ribellò il solo Peruzzi, che ne fece dichiarazione all'on. Cavalletto.

I Crispiani, alcuni seguaci del Coppino e pochi radicali uscirono dall'aula per non esser confusi con la destra. Tutti insieme sommano a una trentina.

I giornali officiosi, naturalmente, inneggiano al risultato della votazione; ma il Popolo Romano esorta il Gabinetto a migliorarsi e a rafforzarsi con elementi omogenei, idonei e vigorosi. Tuttavia, malgrado questo linguaggio dell'organo del Depretis, si ritiene che il rimpasto ministeriale sia rinviato indefinitamente, volendosi sollecitare la discussione della legge elettorale, che sarà ripresa nella seduta di domani. Anche il deputato Paternostro, di sinistra, rispose: no; ma poi, vistosi solo con Peruzzi, si

recò al banco della Presidenza a far fare la correzione.

L'assenza dell'on. Minghetti non è da ascrivere a nessuna causa politica. Egli era partito per la Sicilia subito dopo Pasqua, e le sue faccende non gli hanno permesso di tornare. Zanardelli e Taiani risposero sì, contrariamente alla voce corsa che fossero usciti all'aula.

L'Opinione critica la condotta contraddittoria del Nicotera; crede che l'accordo sia avvenuto solo tra alcune persone e teme che l'appoggio di Nicotera comprometterà il ministero in avvenire.

Viene smentita la voce che il Bey di Tunisi sia fuggito in Italia.

Dicesi che la partenza del re e della regina per Milano sia stata fissata per mercoledì. I sovrani saranno accompagnati dai ministri Cairoli e Miceli.

Il Diritto assicura che il ministro Magliani intende di abolire la tassa sull'esportazione del bestiame per controbilanciare gli effetti delle tariffe francesi.

ESTERO

Francia. Scrivasi da Parigi alla Perseveranza: Nei circoli serii finanziari si radica sempre più l'idea che per ora il prestito italiano sia di impossibile emissione. Si è fatta intorno ad esso una agitazione artificiale, se volete, ma che impedirebbe in questo momento il successo dell'emissione. C'è una lega di giornali finanziari — con alla testa La Banque parisienne — la quale ogni giorno agisce nel senso ostile ad essa. Ogni settimana partono 2 o 300,000 numeri di questi giornali per la provincia e tutti sanno quale influenza essi vi hanno. È difficile quindi che per ora il risparmio francese venga ad affluire ad una sottoscrizione italiana. Il che non vi impedirà menomamente — secondo me e secondo autorevolissime opinioni — di fare il prestito indirizzandovi a tutta l'Europa e l'America finanziaria. A proposito di questa campagna anti-italiana della stampa francese, è notevole — per le inesattezze che contiene — un articolo del Soir che fa parte della lega. Vi è detto che se i sigg. de Rothschild si ostinassero a fare il prestito, avverrebbe ciò che è avvenuto in Inghilterra nel 1872, ove essi videro rifiutare allo Stock Exchange — il prestito che avevano già concluso con la Russia. I fatti è assolutamente inesatto e si riferisce al prestito tentato nel 1875, mi pare, o 1876, quando i Rothschild, vista l'impopolarità di esso, declinarono anticipatamente di farlo.

Quanto al non ammettere il nuovo prestito italiano alla Borsa di Parigi — come minaccia il Soir — non esiste egli nel trattato di commercio con l'Italia la clausola secondo la quale «i prestiti cottizzati nei listini delle Borse italiane lo sono di diritto nelle Borse francesi?». Almeno lo credo, poichè essa esiste nei trattati di commercio con le altre Nazioni; tanto è vero che due anni fa il ministro delle finanze belga rifiutò di domandare — come chiedeva, per la forma, la Camera sindacale degli agenti di cambio di Parigi — l'autorizzazione governativa francese, appoggiandosi al diritto che gli dava il trattato di commercio. D'altronde il rifiutare l'ammissione al listino di un prestito parziale, quando tutto il debito pubblico italiano vi è ammesso, sarebbe un tale atto aperto di ostilità che — a meno di ulteriori avvenimenti — esso è impossibile e inverosimile.

Si ha da Parigi 1. L'agitazione continua in Algeria; donde giungono notizie di rivolte contro le truppe francesi.

La colonna Logerot abbandonò Kef, lasciandovi una guarnigione. La popolazione di questa città che era prima molto agitata, ora si va calmando. Logerot promise a Reschid, generale tunisino, che verranno rispettate le proprietà private.

I treni ferroviari vennero riattivati da Siche-raba a Tunisi, ove si sono già recati i corrispondenti che seguono il campo.

Ieri l'ambasciatore di Turchia ha rimesso al ministro degli affari esteri un'altra nota circa i diritti della Porta sulla Tunisia.

Russia. Secondo notizie recentissime giunte da Vienna, una grande agitazione regnerebbe a Pietroburgo in seguito ad un attentato contro la vita dell'imperatore Alessandro III.

Essendo corsa la voce che lo czar doveva recarsi a Pietroburgo per assistere alla messa commemorativa in suffragio del padre, un nihilista si era messo in fazione presso il ponte Nicolai nell'intendimento di assassinare lo czar.

Gli agenti di polizia avrebbero osservato quell'individuo dalla oiera sospetta, e l'arrestarono dopo lunga resistenza, durante la quale il ni-

hilita, esplodendo una rivoltella, feriva mortalmente un ufficiale.

Alcune carte trovate gli addosso confermarono i sospetti degli agenti.

In un primo interrogatorio l'arrestato fece delle confessioni dichiarando che lo czar non sfuggirà alla sentenza di morte emanata contro di lui, sentenza che verrà eseguita più presto che non si creda.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 34) contiene:**

(Cont. e fine).

452. *Estratto di bando.* A richiesta della R. Finanza di Udine ed in danno di Goja Pietro di Premariacco, seguirà nel 24 giugno p. v. presso il Tribunale di Udine, la vendita giudiziale di un aratorio in mappa di Premariacco.

453. *Nota per aumento del sesto.* I beni posti all'incanto sulle istanze di Vidale Michele di Forni Avoltri contro i fratelli e sorelle Eder pure di Forni Avoltri furono deliberati all'esecutante medesimo per prezzo di L. 200.40. Il termine per l'aumento del sesto scade presso il Tribunale di Tolmezzo coll'orario d'ufficio del 14 maggio corr.

454. *Nota per aumento del sesto.* Una parte degli stabili del compendio del fallimento Battistella Valentino di Spilimbergo è stata provvisoriamente deliberata a varie Ditte. Il termine utile per l'aumento del sesto sul prezzo di delibera scade col 12 maggio corr. presso lo studio del notaio Lanfrin di Spilimbergo.

455. *Accettazione di eredità.* L'eredità di Mantovani Domenico morto in Virco nel 19 febbraio p. v. fu accettata beneficiariamente dai minori suoi figli a mezzo della loro madre Zoratti Maria.

456. *Estratto di bando.* Nella esecuzione immobiliare promossa dal sig. P. Foraboschi di Moggi in confronto del sig. A. Passamonti di Chiavris, davanti il Tribunale di Udine nel 14 giugno p. v. sarà venduto all'asta un immobile sito in Chiavris.

457. *Avviso.* Nel Municipio di S. Quirino rimarranno per quindici giorni esposti gli atti tecnici relativi al progetto di sistemazione della strada Comunale obbligatoria che da Sedrano mette ad Aviano. Chi vi avesse a muovere delle eccezioni, le presenterà entro il detto termine.

458. *Avviso.* Il 17 giugno p. v. davanti il Tribunale di Udine seguirà la vendita all'asta delle realtà esecutate da Dell'Angelo Giuseppe di Ospedaletto in confronto di Cargnelutti Giacomo di Gemona.

N. 2263

### Municipio di Udine

#### AVVISO

In esecuzione al disposto dall'art. 88 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359, il sottoscritto pubblica col presente avviso il Reale Decreto 3 aprile 1881 comunicatogli dalla R. Prefettura con Nota 18 aprile stesso n. 6671 div. I, col quale venne approvato il piano regolatore e di ampliamento del Suburbio a Nord della Stazione di questa Città, fra le porte di Grazzano e di Aquileia, e ciò per ogni conseguente effetto stabilito dalla Legge sopracitata.

Dal Municipio di Udine, 30 aprile 1881.

Per il Sindaco, G. LUZZATTO.

#### UMBERTO I

per la grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Vista l'istanza fatta dal Municipio di Udine, perchè sia approvato per ragione di pubblica utilità il piano regolatore d'ampliamento del Suburbio a Nord della Stazione ferroviaria fra le porte di Grazzano e di Aquileia, conformemente al piano del maggio 1880 dell'ing. G. Puppatti;

Viste le deliberazioni emesse al riguardo dal Consiglio Comunale di Udine in seduta del 3, 26 e 27 aprile, 8 giugno e 19 agosto 1880, state approvate da quella Deputazione Provinciale in adunanza del 27 dicembre stesso anno;

Ritenuto che la Città di Udine si trova per la sua popolazione nelle condizioni previste dagli articoli 86 e 93 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359 per deliberare un piano regolatore edilizio e di ampliamento del suo abitato;

Che vennero osservate tutte le prescrizioni di legge, e che l'unica opposizione inserita da parte della Ditta Bulfon è stata amichevolmente composta;

Che è manifesta l'utilità pubblica e la convenienza del piano progettato, in quanto che colla esecuzione del medesimo, si miglioreranno di molto le comunicazioni colla Stazione, e si provvederà alla regolare disposizione dei fabbricati da costruirsi siccome si conviene al decoro ed ornato di una contrada così importante di essa Città;

Visto il voto favorevole del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici 4 febbraio 1881;

Visto la Legge 25 giugno 1865 n. 2359;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per i Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo.

È approvato per causa di pubblica utilità il piano regolatore di ampliamento della Città di Udine, applicabile nel Suburbio situato a Settentrione della Stazione ferroviaria fra le porte di Grazzano e di Aquileia, stato approvato da quel Consiglio Comunale conformemente al piano del maggio 1880 dell'ing. capo municipale G.

Puppatti, visto d'ordine nostro dal predetto Ministro.

È assegnato il termine d'anni venticinque (25), a decorrere da oggi, per la completa attuazione di detto piano.

Lo stesso Ministro è incaricato della esecuzione di questo Decreto.

Dato a Roma, addì 3 aprile 1881.

(firmato) UMBERTO

(Contrass.) A. BACCARENI

Registrato alla Corte dei Conti li 12 aprile 1881. Reg. 94 Decreti Amministrativi foglio 199. (L. S.)

ATRES

Inscritto l'art. 431 Camp. Concess. Gov. ed esatta la tassa di L. 12 colla bolletta 28 aprile 1881, n. 328-229.

(L. S.) Il Gerente LONDERO

Per copia conforme l'originale, dal Ministero dei Lavori Pubblici, Roma, li 15 aprile 1881.

(L. S.) per il Segretario gen. P. VALSECCHI

**Scuola di Pozzuolo.** Cinque erano i concorrenti al posto di Aiuto-Direttore docente e assistente ai lavori. Venne prescelto il sig. Giuseppe Lippizzi di Trieste, il quale ha fatto studi superiori di agricoltura a Altemburg di Ungheria, a Pisa ed a Lipsia, conosce l'agricoltura italiana ed è conosciuto come un distinto giovane (27 anni) amatissimo degli studi agronomici. Le sue incombenze saranno, subordinatamente al Direttore, di assistere e dirigere i lavori pratici degli alunni; coadiuvare il Direttore stesso anche nella parte scientifica e disciplinare; prestar mano all'Amministratore del Lascito Sabbatini per la tenuta dei conti riferibili alle terre assegnate alla Scuola, e al Direttore per lo stesso ufficio, quando volesse per scopo scientifico tenere una simile amministrazione; istruire gli alunni anche nella tenuta pratica dei conti dell'Azienda, avendo interesse al mantenimento del buon ordine in ogni ramo del servizio; rappresentare il Direttore in caso di assenza minore di tre giorni od anche in caso di assenze maggiori, quando ne venga espressamente incaricato dal Consiglio d'Amministrazione.

Gli alunni scelti fra i 28 concorrenti, ed accettati salvo il prescritto esperimento di mesi tre, sono i seguenti:

Lascito Sabbatini.

De Marco Marco, Pozzuolo — Della Vedova Giuseppe, id. — Cantarutti Antonio, id. — Nazzi Tobia, id. — Blasone Vittorio, Udine.

Grazie provinciali.

Zuliani Giacomo, Varmo — Canzian Alberto, Porcia — Groppo Eliodoro, Latisana.

A pagamento.

Della Rovere Giuseppe, Manzano — Pascutto Luigi, Moruzzo — Marcuzzi Umberto, Udine — Da Ponte Lirio, Faedis.

**Cambio decennale delle cartelle del consolidato italiano.** La Banca Nazionale Succursale di Udine ha stabilito che la presentazione delle cartelle vecchie ed il ritiro di quelle nuove avranno luogo tutti i giorni feriali dalle ore 10 ant. alle 3 pom. eccezione fatta però dell'ultimo giorno feriali di ogni decade, in cui tale servizio cesserà alla 1 pom.

**Siamo autorizzati a far conoscere agli operai che volessero recarsi in Serbia,** quando saranno per incominciare colà i lavori ferroviari, che non dovranno credere alle esagerate promesse che saranno loro per fare gli appaltatori, ma dovranno piuttosto procurarsi le garanzie necessarie per avere la certezza, sia di essere occupati in quelle opere, sia di una conveniente retribuzione; perocchè in qualsiasi evenienza, non devono far calcolo sul Governo, nè per soccorsi, nè per mezzi di rimpatrio.

**Trasporto da S. Pietro a Tarcento della Scuola Magistrale rurale femminile.** Da Tarcento ci si scrive in data 2 maggio:

Essendo stato determinato in massima di trapiantare a Tarcento, coll'apertura del prossimo anno accademico, la Scuola Magistrale rurale femminile di S. Pietro al Natosone, il nostro Consiglio Comunale, dietro interpellazione del Consiglio Scolastico Provinciale, ha l'altrieri confermato la deliberazione presa fin dal gennaio 1879, in virtù della quale si obbligava di concorrere, mediante un tributo annuo di lire 600, al mantenimento di quel governativo Convitto, accettando anche taluna propositagli modificazione alle condizioni di ordine accessorio.

I profitti, e morali e materiali, che Tarcento può ripromettersi da un tale acquisto, sono molti ed apprezzabilissimi; e l'atto del Comune incontrerà adunque, non v'ha dubbio, piena e generale approvazione.

Sono ben rilevanti poi (e il Consiglio Scolastico ha potuto facilmente riconoscerlo) anche i vantaggi che l'Istituto del Governo verrebbe a conseguire una volta qui stabilito. Imperocchè, senza parlare della ferrovia, del telegrafo, ed altre utilità, Tarcento ha questo di particolare, che la sua posizione topografica lo rende il luogo meglio adatto ad accogliere un Istituto, il quale abbia per scopo di fornire il contingente delle maestre a tutta la regione montana orientale del Friuli.

TURRIS

**Il Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana (n. 18) del 2 corr. contiene:**

La malattia dei tubercoli o rogna delle viti (*E. Lämle e F. Viglietto*) — Sale pel caseificio (*R.*) — Cronaca dell'emigrazione friulana —

Le viti americane — Necessità di una buona scelta di zolfo per le viti — Varietà agricole — Rassegna campestre (*A. Della Sava*) — Note agrarie ed economiche.

**Emigrazione.** Dal «Bullettino dell'Associazione agraria» prendiamo la seguente cronaca dell'emigrazione friulana pel mese di marzo 1881:

Durante il mese di marzo u. s. l'emigrazione dalla nostra Provincia per l'America meridionale si ridusse a sole 19 persone. Esse appartengono: 7 al comune di Nimis, 4 a quello di S. Maria la Longa, 3 a quello di Osoppo, 2 a quello di San Giorgio di Nogaro, 1 a quello di Bertiole, 1 a quello di Trasaghis e 1 a quello di Faedis.

Gli emigrati da San Giorgio, Nimis, Bertiole, Santa Maria la Longa e Trasaghis sono tutti villici. Quelli di Osoppo sono due muratori e un calzolaio; e da Faedis è partita la levatrice.

**Da Pordenone** ci scrivono in data 2 maggio:

È permesso? Avanti — Oh! Chi vedo! il sig. Lucrezio... Dunque non mi da notizie di Pordenone? Quelle fucosissime questioni municipali, per esempio? Tutto è finito, caro sig. Direttore; il Sindaco cavaliere fa ciò che vuole ed il Consiglio degli undici.. sbaglio.. voglio dire dei dieci rimane cupamente silenzioso.

Eh! Signor Lucrezio, mi pare che quel Municipio non sia mai in pace; critiche di qua, censure di là e via discorrendo non la si finisce mai. Cosa vuole che le dica io! Quando certe cose non le si fanno per bene è impossibile andare d'accordo. Bene... per ora basta del Municipio. Sappia che mercoledì (4) avremo la solita fiera annuale di S. Gottardo. Spero molta gente e molti affari. La riverisco intanto, caro Direttore, e spero di tornarla a vedere mercoledì venturo.

LUCREZIO

**Crisi municipale a S. Daniele.** Nella seduta consigliare del 28 aprile la Giunta municipale di S. Daniele propose la riconferma del segretario dott. Stocchi. Ma il Consiglio avendo respinta alla semplice maggioranza di un voto questa proposta, il Sindaco cav. Ciconi e gli Assessori in massa rassegnarono le loro dimissioni.

**Dimissioni ritirate.** Da Sacile scrivono: Stante la deplorabile negligenza di molti consiglieri comunali nell'intervenire alle sedute, il Sindaco signor Granzotto aveva presentate le sue dimissioni. Si persuase peraltro a ritirarle in seguito alle vive istanze della Giunta, di altri membri del Consiglio, e della parte più eletta dei cittadini.

**L'egregia artista nostra concittadina signora Romilda Pantaleoni** è stata scritturata per cantare al Teatro Dal Verme di Milano. L'importanza della stagione, destinata a solennizzare (assieme a quella della Scala) l'apertura della Esposizione nazionale e le notabilità artistiche scritte assieme alla Pantaleoni, dimostrano quale alto posto tenga nell'arte l'esimia cantante udinese.

**Le miscele d'olio.** Ecco le istruzioni date alle dogane per riconoscere le miscele di olio in cui entri l'olio di cotone: Si mescolino insieme due centimetri cubi d'acido nitrico e cinque centimetri cubi dell'olio che si deve esaminare; vi si immerga un filo di rame ben pulito e si agiti il liquido con un cannello di vetro. Dopo mezza ora, se nella miscela vi è olio di cotone, essa prende un color rosso.

**Il servizio telegrafico va estendendo anche nel Friuli orientale.** Difatti leggiamo oggi nei giornali di Trieste che a Camponogno, nel distretto di Cervignano, venne attivata col 1° maggio corr. una stazione telegrafica abbinata colla posta con servizio limitato, senza restrizione della corrispondenza telegrafica.

**Disposizione postale.** L'Amministrazione delle Poste Francesi ha notificato che i piroscafi addetti alla linea del Plata, in partenza da Bordeaux il 5 di ogni mese, faranno nuovamente scalo a Rio Janeiro nel viaggio d'andata.

A cominciare dal corrente mese di maggio l'ultimo limite per l'impostazione delle corrispondenze dirette pel Brasile, da spedirsi coi detti piroscafi, resta fissato per le Provincie del Regno in tempo per proseguire da Torino per Modane il 3 di ogni mese col treno delle 8.30 di sera.

#### Ringraziamento.

La famiglia del defunto Consigliere Cav. **Leodovico Moretti**, ringrazia tutte le pubbliche Autorità e persone, che vollero onorare di loro presenza la mesta cerimonia del trasporto funebre del compianto estinto.

Oggi alle ore 3 pom. munito dei conforti di nostra santa religione, mancò ai vivi il

**Co. Antonio di Colloredo-Mels**

nel 71° anno di età.

La famiglia dei marchesi Colloredo ne porge il triste annunzio, pregando d'essere dispensata dalle visite di condoglianza.

Udine, 2 maggio 1881.

I funerali avranno luogo il giorno 4 (mercoledì) nella parrocchia del Carmine, alle ore 10 ant.

## FATTI VARI

**Ferrovie venete.** Per quanto ci si afferma, a mezzo maggio dovrebbe adunarsi il Consiglio provinciale di Venezia per la discussione del-

l'importante argomento delle strade ferrate. La Commissione presenterebbe la propria relazione, della quale ecco quali sarebbero le conclusioni: Mantenuta la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia, secondo la legge del 79, fatta però una modificazione, e cioè il congiungimento a Venezia per la via di S. Donà e con un nuovo ponte sulla Laguna. (*Bacchiglione*)

**L'istruzione primaria.** La Deputazione provinciale di Rovigo ha fatto pervenire a tutte le altre del Regno, per ottenerne l'adesione, il seguente voto approvato dal Consiglio: «Il Consiglio, considerando che le istituzioni d'interesse nazionale devono appartenere allo Stato, considerando nazionale, se mai altra, la scuola primaria, fa voti che lo Stato la evochi a sé, sollevandone i Comuni.»

**Calcoli altrui sui vantaggi della irrigazione.** Crediamo utile riferire anche per quelli che hanno da giovare delle acque del Ledra dall'*Arena* di Verona alcune cifre circa al canale d'irrigazione dell'Agro Veronese; e facciamo essi le deduzioni.

Trattasi d'irrigare nel così detto *Agro Veronese*, che è molto arido, 20,000 ettari di terreno, con 112 metri cubi d'acqua cavata dall'Adige, conducendola fino ai campi dei proprietari. Il progetto di spesa è di 2,963,737 lire; ma il Consorzio stabilì di fare un prestito di 3,400,000 lire, per non essere a corto di danari occorrendo.

I fondi, il di cui valore si calcola di 12,000,000 a 600 lire l'ettaro, sono di garanzia al prestito. Quei fondi, dopo eseguita la irrigazione, si calcola, che possano acquistare il valore di 2000 lire l'ettaro, invece di 600. Adunque il loro valore sarebbe dopo di 40,000,000.

Secondo questi calcoli, spendendo 3,400,000 lire, si guadagnerebbero 28,000,000, dai quali detratta la spesa resterebbero di puro guadagno 24,600,000 lire.

Se i calcoli sieno esatti noi non possiamo dirlo; ma dobbiamo credere, che i proprietari consorziati sappiano quello che fanno. Questo possiamo dire però, che appunto quando si deve spendere giova vedere quello che si guadagna. In questo caso il possedere uno ed il trovarsi con tale operazione di possedere tre è una condizione da doversi da tutti procacciare dovunque è possibile colla sola associazione.

## CORRIERE DEL MATTINO

Il *Corr. Bureau* si è posto a gareggiare con l'*Agenzia Havas* nello spacciare le più assurde panzane sui maneggi dell'Italia a Tunisi e specialmente su quel giornale arabo che si stampa a Cagliari, il *Mostahel*, e che è una povera impresa privata, mentre l'*Havas* e adesso il *Bureau* ne fanno una macchina da guerra adoperata dall'Italia per combattere l'influenza della Francia a Tunisi. Tutto ciò non può spiegarsi altrimenti che col bisogno del governo francese di ingrossare come che sia i meschini pretesti della «spedizione» di Tunisi, la quale ogni giorno assume una maggior gravità, come lo prova anche oggi il confermato sbarco a Biserta di una colonna francese.

Del resto, nessuno si fa più qualsiasi illusione sul fine a cui tendono i francesi a Tunisi. Un corrispondente da Parigi scrive in proposito: «Mi si assicura da ottima fonte che, giunti a Beja, i Francesi domanderanno al bey di Tunisi il riconoscimento d'un largo protettorato della Francia su tutto il territorio, e l'annessione del paese dei Krumiri, con un'indennità di guerra. Rifutandosi il bey di aderire a ciò, i Francesi marceranno su Tunisi, destituiranno il bey attuale e nomineranno in sua vece il terzo fratello di lui, Sidi Tajeb, il quale accetterà le proposte francesi, secondo un accordo che deve già esistere fra quest'ultimo e i Francesi.» Il linguaggio dei giornali parigini e più ancora i fatti che si vanno svolgendo contribuiscono a conferire verisimiglianza a queste informazioni.

— Roma 2. Bolis, capo divisione al Ministero dell'interno per la pubblica sicurezza, ha testè ordinato una generale ispezione a tutti gli Uffici di P. S. del Regno allo scopo di migliorare l'andamento del servizio e l'organizzazione delle questure.

Il Comitato costituitosi per l'abolizione graduale della tassa sul sale ha convocato i deputati aderenti mercoledì 4 corr. per dare importanti comunicazioni sulle pratiche fatte e da farsi e prendere le relative deliberazioni.

La Camera oggi era quasi spopolata. Nei circoli parlamentari si considerano come assolutamente inverosimili per il momento le voci di rimpasti ministeriali. Si afferma che nessuna modificazione avverrà finchè non sia votata la legge elettorale.

La Regina si fermerà a Milano e Monza per quindici giorni. Il Re sarà di ritorno a Roma sabato. Si recherà poi di nuovo a Milano il giorno 15 corr. per accompagnare la Regina.

Corre voce, e pare non infondata, che l'on. Crispi o taluni dei suoi amici presenteranno un'interrogazione, come quella dell'on. Rudini, sullo sbarco dei francesi a Biserta. (*Adriat.*)

— La *Perseu* del 2 maggio reca questa corrispondenza da Parigi 29 aprile: Ho saputo questa sera una importante notizia, troppo tardi per potervela telegrafare. D'altronde, il Ministero francese ora impedisce che si telegrafi ciò che non gli aggrada che si sappia — assolutamente come i Ministri non repubblicani.



